

www.regione.fvg.it

10 SET 05 CULTURA: ANTONAZ VISITA SCAVI CASTELLIERE SEDEGLIANO (ARC) NEL 2006 GUIDA DIVULGATIVA SITI ARCHEOLOGICI FVG

Gradisca di Sedegliano, 10 set - "Abbiamo in progetto di preparare per l'anno prossimo, con il contributo del Centro di catalogazione, una guida divulgativa a tutti i siti archeologici della regione, magari ampliando il raggio anche ad alcune zone del Veneto e dell'Istria. Manca, infatti, uno strumento che sia onnicomprensivo e che permetta di puntare l'attenzione sull'enorme miniera ancora poco sfruttata di cui disponiamo in Friuli Venezia Giulia e che vede qui a Sedegliano una delle zone di estremo interesse storico e culturale".

L'anticipazione è stata fatta oggi dall'assessore regionale alla Cultura, Roberto Antonaz, nel corso del sopralluogo agli ultimi importanti ritrovamenti protostorici che riguardano l'insediamento di Gradisca di Sedegliano, al termine della campagna di scavi iniziata ad inizio agosto, coordinata da Paola Cassola Guida, docente di Preistoria e Protostoria all'Università di Udine e da Susi Corazza, sempre dell'Ateneo friulano, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza.

Le ultime analisi al Carbonio 14 effettuate su un frammento di osso umano rivelano che la tomba ritrovata è databile al 1700 avanti Cristo, nel momento di passaggio dall'età del Bronzo antico a quella del Bronzo medio. Questo rende il castelliere di Sedegliano il più antico insediamento fortificato attualmente rinvenuto in Friuli, allineabile ai coevi insediamenti della pianura padana e del territorio carsico-istriano.

"I cinque scheletri rinvenuti sono dunque i primi che possiamo studiare relativi al Bronzo medio, di estremo interesse per la ricerca. Oltre a questo, la stratigrafia ci ha permesso di capire meglio i sistemi, le tecniche e i materiali costruttivi di difesa", ha spiegato la prof. Cassola.

Antonaz ha rivolto parole di apprezzamento per i risultati ottenuti dallo staff di archeologi e ha auspicato che le scelte della Soprintendenza in merito alla museificazione dei reperti vengano orientate a "preservare la fruizione in loco, sul territorio, creando una struttura a disposizione di studenti e visitatori, che già in questo periodo di scavi si sono dimostrati numerosi e attenti".

Sulla possibilità di finanziamento regionale, Antonaz ha chiarito che "al momento non esiste un canale diretto per gli scavi archeologici. Occorrerebbe colmare questa lacuna - ha affermato - e introdurre una modifica legislativa che comporterebbe comunque un iter condiviso della maggioranza e del Consiglio". Ottime sinergie si stanno comunque già attivando sul territorio. "C'è in essere una convenzione - ha spiegato il sindaco di Sedegliano, Corrado Olivo, che era presente alla visita, assieme al consigliere regionale Giancarlo Tonutti - per sviluppare il progetto "Protostoria in Friuli" che si prefigge lo studio e la valorizzazione dei siti archeologici, protostorici del Friuli medio e collinare. Sedegliano fa da capofila ai comuni di Rive D'Arcano, Basiliano, Aiello, Castions di Strada, Coseano, Mereto di Tomba, Flaibano, Lestizza e Pozzuolo in accordo con la Soprintendenza e in collaborazione con le Università di Udine e di Trieste".

ARC/Elisabetta Pozzetto

www.qui.uniud.it

Sedeigliano, concluse le campagne di scavi archeologici sul castelliere

Definiti due gruppi di sepolture del 1700 e 1800 a.C. e venuti alla luce numerosi frammenti ceramici
È giunta a conclusione la terza campagna di scavi dell'università di Udine, con il sostegno della Fondazione Crup, nel castelliere di Sedegliano di Udine. «Si tratta - dice Susi Corazza, archeologa dell'ateneo di Udine e direttore dei lavori sul campo - di uno dei più straordinari abitati protostorici dell'Italia nord-orientale». «Lo scavo - precisa Paola Càssola Guida, ordinario di Preistoria e protostoria dell'ateneo friulano - ha coniugato finalità della ricerca e documentazione delle complesse stratificazioni del terrapieno difensivo e dei fossati, e ha prodotto una considerevole quantità di frammenti di ceramica di abitato». Nel corso del 2006, analisi col metodo del carbonio radioattivo, commissionate a un laboratorio specializzato di Miami in Florida, «hanno dato - racconta Càssola Guida - preziose informazioni sull'epoca della deposizione delle tombe entro il nucleo primitivo del terrapieno, che, quindi, va considerato molto più antico di quanto si pensava». Inoltre, le indagini «hanno consentito di distinguere - aggiunge Corazza - due piccoli gruppi di tombe databili intorno al 1800 a. C. il primo e al 1700 a. C. il secondo».

I lavori di scavo sono organizzati dal dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'ateneo friulano e dalla cattedra di Preistoria e protostoria, nell'ambito dell'accordo di collaborazione scientifica sottoscritto dall'università di Udine e dalla Soprintendenza ai beni archeologici della regione, insieme a un gruppo di comuni consorziati del Medio Friuli. La campagna di scavi, sostenuta dall'amministrazione comunale di Sedegliano, è cofinanziata dalla Fondazione Crup e usufruisce di un contributo regionale da parte del Centro di catalogazione e restauro di Passariano.

Nel corso delle due precedenti campagne di scavi, nel 2004 e 2005, le cinque sepolture rinvenute di inumati «rappresentano – dice Corazza – una peculiarità del castelliere. Esse inoltre rivestono un valore fortemente simbolico, in quanto contenevano i corpi di personaggi di spicco nell'ambito della comunità che furono posti, dopo la morte, a protezione dell'abitato». «A partire dai primi sondaggi commissionati dalla Soprintendenza nel 2000 – afferma Càssola Guida – questo castelliere, dotato di un terrapieno quadrangolare giunto fino a noi in perfette condizioni, non ha mai smesso di riservare sorprese».

Il primo impianto della fortificazione consiste in un piccolo terrapieno, alto circa un metro e largo sei, munito di un fossatello esterno. Questo sistema difensivo è stato datato in una fase inoltrata dell'antica età del bronzo (intorno al 1800 a.C.) grazie ad alcune analisi al C14 eseguite su campioni di ossa di inumati rinvenuti al suo interno. «Si tratta dunque, allo stato attuale – sottolinea Corazza –, del più antico insediamento fortificato “di lunga durata” finora indagato nel Friuli protostorico. Con il suo impianto si apriva una prima, prolungata fase di fervore costruttivo, durata fino al Bronzo Recente (ossia fino al 1300 a.C. circa), che vide sorgere un po' alla volta i castellieri arginati di Variano, Udine, Galleriano, Castions di Strada, Savalons e via via tutti gli altri».

Il primo arginello di terra, completato da fossato e palizzate, delimitava e proteggeva l'area abitata, distinguendo nettamente il “dentro” (le case con le loro modeste infrastrutture, i piccoli orti, i recinti per il bestiame) dal “fuori” (il territorio esterno appartenente alla comunità, coi pascoli e i campi coltivati che sostentavano gli abitanti del sito, e che bisognava difendere dagli eventuali aggressori). Questa modesta opera fortificata ebbe nei secoli successivi (tra Bronzo Medio e Bronzo Recente) due serie di potenziamenti con cassoni di terra, ghiaia e ciottoloni, che resero monumentale la struttura difensiva del villaggio. «Il fossato – conclude Guida –, come si è potuto constatare con le ricerche di quest'anno, fu spostato più all'esterno ed enormemente ampliato, fino a raggiungere una larghezza di circa 15 metri. Il momento dell'abbandono del castelliere potrà essere stabilito con più sicurezza dopo lo studio dei reperti, ma è presumibile che si ponga attorno al 1300-1200 a.C., ossia al passaggio dal Bronzo Recente al Finale».

20/9/2006

www.res.uniud.it

Archeologia, castelliere del 1700 avanti Cristo

Le nuove ricerche sulla protostoria in Friuli hanno scoperto a Gradisca di Sedegliano uno dei più antichi insediamenti della pianura padana.

Una tomba a fossa con lo scheletro di un giovane di 16-18 anni, supino, in perfetto stato di conservazione, inserito nella cinta difensiva a terrapieno, è stato l'ultimo ritrovamento dello scavo archeologico realizzato nell'abitato fortificato (“castelliere”) di Gradisca di Sedegliano, a pochi chilometri da Udine, dall'ateneo friulano nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione. La sepoltura è andata ad aggiungersi a quella di altri quattro inumati, deposti uno sull'altro nella stessa sepoltura, due scoperti l'anno scorso, due nella campagna del 2004, tutti inglobati nelle falde di terra dell'opera difensiva di modeste proporzioni che cingeva il villaggio nella fase d'impianto.

Il castelliere di Sedegliano, innalzato non in un luogo elevato ma in una zona di pianura, è dotato di un possente terrapieno quadrangolare, perfettamente conservato, che racchiude un'area di circa 4,5 ettari: già nei precedenti sondaggi (nel 2000 e nel 2004) aveva fornito considerevoli indizi della sua importanza. Fin dai primi saggi di scavo nel 2000, la struttura arginata era stata ritenuta di fondazione molto antica: tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente, ossia intorno al 1500-1400 a.C.; si è potuto poi constatare che nei secoli successivi l'opera difensiva era stata sottoposta a vari rifacimenti e potenziamenti, con tecniche costruttive sofisticate, come l'uso di “cassoni” lignei riempiti di terra e ghiaia, ben noti in Europa centro-orientale.

abitazioni in luoghi più facilmente difendibili, a volte realizzati appositamente, come è il caso dei castellieri più conosciuti della pianura friulana (Sedegliano, Variano, Castions). I lavori, diretti dal professor Giovanni Tasca, intendevano accertare l'esistenza di strutture difensive sul perimetro del villaggio protostorico e gli scavi hanno effettivamente messo in luce la struttura di un aggere, una sorta di rialzo difensivo formato da vari strati di limo, ghiaie, sabbia e ciottoli, risalente al periodo del Bronzo recente (1400 a.C. circa). Il sito continua dunque a riservare sorprese, dopo che già nel 1983 vi furono raccolte ceramiche protostoriche ora esposte al museo codroipese.

Lo scavo ha visto il coinvolgimento di altri archeologi professionisti, come Callari e Lambertini, e di studenti universitari e volontari, del Museo archeologico di San Vito al Tagliamento, nonché la collaborazione di Costanza Brancolini, direttrice del museo codroipese. All'onere economico hanno contribuito la Coop consumatori Nordest, la Cooperativa sociale Ambra e la ditta Qnet di Codroipo. E già si guarda al 2005, con la seconda campagna di scavo prevista sul sito della Gradiscje, per chiarire ulteriormente struttura e fasi di edificazione dell'aggere e indagare ancora le tracce di insediamenti umani dell'età del Bronzo.

Ugo Zanin

www.madeinfriuli.com

17 agosto 2005 - Castelliere di Sedegliano più "vecchio" del previsto, risale al bronzo antico

a cura di Ufficio Stampa Università degli Studi di Udine

Primi risultati degli scavi archeologici dell'ateneo friulano.

Costruito intorno al 1700 a.C., lo dimostrano i test al carbonio.

Sono ripartiti da poche settimane, ma gli scavi del castelliere di Gradisca di Sedegliano hanno già dato i primi frutti. Dalle analisi al carbonio 14 (C14), commissionate ad un laboratorio specializzato di Miami in Florida, su un frammento di osso umano è emerso che la tomba, e quindi il primitivo impianto di fortificazione del castelliere, è più antica di circa due o tre secoli rispetto alla data ipotizzata. Il castelliere di Gradisca di Sedegliano, dunque, non sarebbe stato costruito intorno al 1500-1400 a. C., ma addirittura verso il 1700 a.C., nel momento di passaggio dall'età del Bronzo antico a quella del Bronzo medio. "La datazione – spiega Paola Cassola Guida, professore di Preistoria e protostoria dell'università di Udine e direttore scientifico degli scavi – sarà confermata da altri dati successivi che, se dovessero confermare questa ipotesi, allineerebbero il castelliere di Sedegliano e, in generale, i primi abitati fortificati del Friuli ai più antichi insediamenti della pianura padana e del territorio carsico-istriano". Gli scavi del castelliere, organizzati dal dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'università di Udine con il contributo della Fondazione Crup, del Comune di Sedegliano e del ministero dell'Università e della Ricerca, vedono al lavoro sul campo anche un nutrito numero di studenti del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali dell'ateneo friulano. Il castelliere di Sedegliano è sicuramente il meglio conservato tra i villaggi del Friuli e già nei precedenti sondaggi del 2000 e del 2004 aveva rivelato numerosi indizi interessanti. "La scoperta di uno scheletro – racconta Cassola Guida – privo di corredo e deposto in una fossa rettangolare ha fatto del castelliere un unicum nel quadro della protostoria friulana, visto che in precedenza non si conosceva in Friuli nessuna sepoltura risalente all'età del bronzo medio-recente. Le analisi preliminari hanno consentito di stabilire che si trattava di un individuo di sesso maschile, molto robusto e di statura per quei tempi eccezionale (tra 1,73 e 1,76 metri), morto tra i 45 e i 55 anni".

Quest'anno, l'obiettivo della campagna di scavo sarà quello di precisare la sequenza delle fasi costruttive e di raccogliere informazioni sui materiali usati nei diversi rifacimenti, sulle tecniche impiegate, sull'andamento del fossato esterno. Ma per gli scavi archeologici sui castellieri sono in arrivo altre novità. L'università di Udine, infatti, stipulerà una convenzione di tre anni con 10 comuni della pianura friulana con l'obiettivo di tutelare le strutture protostoriche ritrovate, in particolare tumuli funerari e castellieri, e assicurare in questo modo continuità allo studio delle età del bronzo e del ferro in Friuli. "È lecito – conclude Cassola Guida – aspettarsi che le ricerche forniscano nel prossimo futuro altre sorprese e novità importanti".

Tra i risultati più significativi dell'indagine, c'è anche la scoperta di un primo scheletro di un inumato, privo di corredo, deposto in una fossa rettangolare scavata al margine del terrapieno più antico: questo ritrovamento ha fatto del castelliere di Gradisca un *unicum* nel quadro della protostoria friulana. Le analisi preliminari condotte sui resti ossei da Alessandro Canci, il paleoantropologo che da anni collabora col gruppo di ricerca udinese, hanno permesso di stabilire che si tratta di un individuo di sesso maschile, molto robusto e di statura per quei tempi eccezionale (tra 1,73 e 1,76 metri), deceduto tra i 45 e i 55 anni. Un'altra tomba, gravemente danneggiata dai lavori di primo '900, era stata individuata nel 2004 all'interno del nucleo antico dell'aggre: le poche ossa recuperate erano sembrate, ad un primo esame, pertinenti ad un giovane maschio o ad una donna: entrambe le sepolture si trovano in posizione particolare e inconsueta, cui senza dubbio va attribuito un significato simbolico. La scoperta di un'unità cimiteriale nella fortificazione ha costituito un evento notevole nella storia della ricerca protostorica in Friuli. Prima d'ora non era stata mai trovata alcuna tomba riferibile ad un castelliere dell'età del bronzo.

Nel 2005, sono arrivati i risultati dell'analisi al carbonio 14 effettuata nei laboratori della Beta Analytic di Miami mediante acceleratore di particelle su un frammento di falange prelevato dalla prima sepoltura del 2004: il *test* ha indicato per la morte dell'individuo sepolto una cronologia che si aggira intorno al 1700 a.C., tra la fine dell'antica età del bronzo e l'inizio della media. Si tratta di una data di due-tre secoli precedente a quella ipotizzata: il nuovo inquadramento cronologico allinea la fondazione del castelliere di Sedegliano e, in genere, dei primi abitati fortificati del Friuli a quella dei più antichi insediamenti della pianura padana (le ben note terramare), del Carso triestino e dell'Istria, territori che sembrava avessero ospitato villaggi stabili e duraturi più precocemente rispetto alla nostra regione. Molto resta ancora da fare. Le ricerche sulle strutture protostoriche del Friuli analizzeranno la sequenza delle fasi costruttive, i materiali usati nei diversi restauri o rifacimenti, le tecniche impiegate, l'andamento dei fossati, interno ed esterno, che integravano il complesso sistema difensivo. E forniranno sicuramente altre sorprese in futuro. L'auspicio è quello di arrivare alla musealizzazione dell'area per una possibile fruizione da parte del pubblico.

Dieci comuni per uno scavo

Lo scavo di Sedegliano viene organizzato dalla cattedra di Preistoria e protostoria del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'università di Udine. Le indagini, condotte operativamente da Susi Corazza con un folto gruppo di studenti del corso in Conservazione dei beni culturali, nel 2005 hanno sono state sostenute dalla Fondazione Crup, dal Comune di Sedegliano e dal ministero dell'Università e della Ricerca, in costante collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. È stata firmata una convenzione di durata triennale tra dieci Comuni della media pianura friulana (Aiello, Basiliano, Castions di Strada, Coseano, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Pozzuolo del Friuli, Rive d'Arcano, Sedegliano), per tutelare le strutture protostoriche emergenti nel territorio (tumuli funerari e castellieri arginati) e assicurare continuità allo studio delle età del bronzo e del ferro nel Friuli. È stato poi stipulato tra l'Ateneo udinese, la Soprintendenza e i Comuni (capofila Sedegliano) un accordo di cooperazione scientifica e tecnico-didattica con lo scopo di incentivare le ricerche sul terreno nell'ambito della protostoria del Medio Friuli, facilitare la tutela dei resti antichi e stimolarne la fruizione, sviluppare l'attività didattica nelle scuole e promuovere la divulgazione dei risultati.

www.qnet.it

Il castelliere di Gradisce continua a sorprendere

CODROIPO Presentati i risultati dello scavo conclusosi nel sito archeologico vicino al Parco delle risorgive. E già si pensa al 2005

Significative testimonianze romane sotto i piedi dei codroipesi. È stato presentato nella sala consiliare di Codroipo lo scavo appena conclusosi sul sito archeologico della Gradisce, l'area del castelliere vicino al Parco delle risorgive. Organizzato dall'assessorato alla cultura di Codroipo, tramite il Museo archeologico e con la collaborazione della Società friulana di archeologia, lo scavo costituisce la prima consistente campagna di indagine archeologica sul sito del castelliere, uno degli insediamenti più antichi della cittadina.

I castellieri erano infatti i siti scelti dai nostri antenati delle ere protostoriche per edificare le proprie

LA CASA PATERNA DI PADRE DAVID A CODERNO DI SEDEGLIANO

Coderno, dove padre David è nato nel 1916 è una piccola frazione del Comune di Sedegliano a circa 20 Km. da Udine.

La casa della sua famiglia era compresa in un cortile, tipica organizzazione della civiltà contadina; il corpo di fabbrica in cui si stagliava il portico di ingresso era adibito ad abitazione, mentre nel cortile, improntato a grande semplicità ed essenzialità erano sistemate le costruzioni ad uso rustico e agricolo.

La casa era composta da una cucina al piano terra, da due camere da letto al primo piano e da un sottotetto, funzionante da magazzino: essa è giunta quasi intatta fino a nostri giorni ed è stata donata dall'ultimo proprietario al Comune di Sedegliano con lo scopo di ricordare p. David.

Il Comune, con il contributo della Regione Friuli V.G., ha provveduto ad accorpere altri locali a quelli della famiglia Turoldo: si è ottenuto in questo modo un nucleo significativo, indipendente dal resto del complesso edilizio, avente una superficie di circa mq. 100 per tre piani.

Dal libro "L'UMILE PORTA" contributi e studi

Comune di Sedegliano, Regione Autonoma Friuli V.G., Provincia di Udine, Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli
Associazione Culturale Padre David Turoldo

La consultazione dell'Archivio di Stato di Udine, in cui sono conservati il "Catasto Napoleonico" (1832) che il "Catasto Austriaco" (1851) ha reso ha reso possibile l'individuazione di alcune coordinate per una ricostruzione storica dell'assetto proprietario della casa natale di p. David Maria Turoldo. Nel luglio 1868 avviene la divisione dei beni tra fratelli dalla quale si capisce che Pietro, nonno di fra Davide, entra in possesso di una frazione di particella che corrisponde all'attuale casa (ora sede dell'associazione).

Stando agli atti esaminati e per quanto riguarda l'attribuzione di una probabile data di fine costruzione del fabbricato che include la casa di p. D.M.T., si può dedurre che questa è compresa fra il 1867 e 1870.

- dall'articolo di Vito De Michele -



LE SCELTE TECNICHE DEL PROGETTISTA

L'edificio che comprende quella che fu l'abitazione della famiglia di padre David Maria Turoldo e di lui stesso negli anni dell'infanzia è un esempio rappresentativo di un tipo edilizio ampiamente diffuso nella pianura friulana, che si inserisce in un contesto insediativo altrettanto tipico qual è il sistema delle corti rurali. I materiali sono quelli comuni all'edilizia rurale tradizionale dell'alta pianura friulana: per le murature, ciottoli ricavati dagli aridi terreni circostanti misti a sabbie di cotto di risulta, legname sommariamente squadrato per i solai e per la struttura del tetto, pannelle e coppi laterizi per il tetto, mattoni per le rifiniture degli stipiti di portoni e finestre; l'intonaco è usato con molta parsimonia soprattutto per gli interni; la muratura in ciottoli a vista, dettata da ragioni di economia, assicura nella sua essenzialità e sincerità strutturale, un valore espressivo particolarmente incisivo.

L'operazione di recupero dell'edificio si presentava piuttosto complessa, dovendosi tenere in considerazione esigenze in certa misura contraddittorie. Da un lato c'era l'esigenza di una conservazione allo stato presente, o meglio allo stato ipotetico relativo all'epoca in cui p. Turoldo vi aveva vissuto, o quanto meno della parte da lui abitata; dall'altro la volontà di utilizzare l'immobile quale sede di attività culturali ispirate al frate, con conseguente necessità introdurre una certa quota di elementi innovativi. Scartata l'ipotesi di procedere a un totale restauro strettamente conservativo dell'edificio riferito ad un preciso momento storico, d'altra parte difficilmente identificabile, che non avrebbe consentito la sua agibilità per i fini desiderati, si optò per la necessità di far coesistere comunque le due esigenze. Quindi nel totale rispetto dell'impianto strutturale originario sono state introdotte alcune modifiche distributive dettate dalla nuova funzione che l'edificio assunse. Nelle stanze dell'abitazione di p. Davide sono stati conservati gli intonaci originali ed i serramenti di porte e finestre (accuratamente restaurati) e non sono stati introdotti impianti all'interno di una presa di corrente per ciascuna stanza.

Per quanto riguarda invece il resto dell'edificio gli intonaci interni sono stati rinnovati, i serramenti sono stati rifatti nelle forme tradizionali ma con caratteristiche tecniche atte a garantire un adeguato livello di funzionalità, sono stati inoltre introdotti gli impianti tecnici indispensabili.

I pavimenti sono stati tutti rifatti, in cotto per il piano terreno, in legno per i piani superiori; il rifacimento è stato esteso anche all'abitazione Turoldo per il pessimo stato di conservazione dei pavimenti esistenti. Anche l'area esterna, comprendente il vicolo cieco di accesso, ha avuto una dignitosa e sobria sistemazione con acciottolato, corsie in semplici piastre cementizie e muretto di recinzione sul lato ovest in ciottoli e mattoni.



www.comune.sedegliano.ud.it

Cjase Uarnel

Questo piccolo edificio è sicuramente interessante dal punto di vista storico-artistico-ambientale. Si tratta di una casa la cui costruzione è databile alla fine del XV secolo (probabilmente si trattava della primitiva canonica). Anche se nel tempo ha subito alcuni inevitabili rimaneggiamenti, il fabbricato resta uno degli esempi più antichi di abitazione dell'intera zona. La casa è disposta su due piani e vi si accede attraverso un portoncino d'ingresso con arco a tutto sesto. Al primo piano, all'altezza del sottotetto, si trova uno stupendo affresco raffigurante la Madonna con Bambino in trono, fiancheggiata da S. Pietro e S. Lorenzo, databile alla prima metà del '500 ed attribuito a Marco Tiussi da Spilimbergo.

www.regione.fvg.it

CJASE UARNEL

Questo piccolo edificio è sicuramente interessante dal punto di vista storico-artistico-ambientale. Si tratta di una casa la cui costruzione è databile al XVI secolo. La casa è disposta su due piani e vi si accede attraverso un portoncino d'ingresso con arco a tutto sesto. Al primo piano, all'altezza del sottotetto, si trova uno splendido affresco raffigurante la Madonna con Bambino in trono, fiancheggiata da S. Pietro e S. Lorenzo, databile al tardo '500.

Frazione: San Lorenzo SEDEGLIANO (UDINE) internet:

www.comune.sedegliano.ud.it

Casa Turolto

A Coderno di Sedegliano si trova la casa natale di Padre David Maria Turolto (1916-1992), poeta scrittore e sacerdote, frate dei Servi di Maria. Con la sua ispirazione poetica, oltre che con il suo impegno religioso e culturale ha onorato la sua terra e la sua gente. La sua opera, che testimonia un cristianesimo vissuto anche come ansia di partecipazione ai problemi del mondo contemporaneo, si articola in numerose raccolte di poesie, un'opera teatrale e la sceneggiatura del film "Gli ultimi" di V. Pandolfi, ed è conosciuta in tutto il mondo. La struttura dell'edificio si rifà alla tipologia della casa agricola friulana del '700 (se non anche del '600) ed offre oggi una prestigiosa cornice per manifestazioni culturali e artistiche di grande livello.

Associazione Culturale Padre Maria Turolto

www.assoc-p-turolto.org

Una casa friulana di fine ottocento spartita da un grande portone che la attraversa e la divide quasi in parti uguali approdando ad un cortile interno che la raccoglie aprendola al sole di mezzogiorno; frutto di un gran numero di sassi di fiume ordinati da schegge di coppi imbevute di malta; ravvivata discretamente da lineari finestre poste quasi a raddolcire la solidità della massa muraria, a rischiarare gli interni avidi di luce; fasciata da scale esterne con poggiali di legno, necessario accesso alle camere, più che ornamento, luogo di maturazione di alcuni fra i pochi e sudati raccolti che trovavano collocazione nel solaio; arricchita nel portico da porte d'accesso segnate da sobri ornamenti di mattone nell'arco e negli stipiti; parcellizzata in povere e anguste stanzette ricavate dalle divisioni familiari nel susseguirsi delle generazioni sempre più povere e ricche di figli: questa la casa dove è nato David Turolto nella sua originaria struttura e riproposta a noi nel ripristino a "memoria e centro culturale".

Ambiente, forme, materiali hanno lasciato in Turolto una traccia indelebile e sono diventati simboli, archetipi, memorie e trasfigurazioni di un modo d'essere, di pensare, di vivere.

I sassi prima di tutto: questo cumulo informe che "ordinato" diventa parete, casa, realtà che ospita, che raccoglie, che protegge. Sparsi, diversi, estranei, se raccolti, se messi insieme ordinatamente diventano "casa", realtà condivisa e che condivide affetti, gioie, fatiche, speranze.

Il sasso diventa idealmente "pietra" quando una connotazione antropologica la usa come metafora di una modalità d'esistenza: "forte come una pietra", "solido come una pietra"; le stesse parole possono essere una pietra: scarse, essenziali, efficaci, dirompenti; una ulteriore simbiosi può accomunare uomini, parole, pietre. Il portone con il suo sottoportico, questo grande "foro" che dice approdo e apertura, che accoglie, mette insieme, prepara coralmemente ad una sosta corale, ad uno scambio, ad una crescita partecipe e condivisa. Il portone a cui si arriva, che attraversa il corpo del fabbricato, che immette in una corte può indicare un itinerario, un percorso che nelle accezioni più compiute può evocare un pellegrinaggio che è esodo e promessa insieme.

Armonia tra persone e creature viventi, che vivono come ospiti che si servono, nel rispetto vicendevole.